

sabato 6 settembre 2003
ore 21

Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Palast Orchester
Max Raabe

Fondata nel 1986, la **Palast Orchester** di Berlino è un'esarante formazione di 12 strumentisti che, insieme al cantante Max Raabe, ha ricreato una "dance band" tipica del periodo che va dal 1920 al 1940. Il suo organico (violino, sassofoni, clarinetti, trombe, trombone, pianoforte, chitarra e banjo, sou-saphone, percussioni) riproduce fedelmente quello delle orchestre da ballo che furoreggiavano all'epoca sui due lati dell'Atlantico. Se agli inizi si mantenevano esibendosi nei foyer dei teatri per intrattenere il pubblico fra un atto e l'altro degli spettacoli, oggi sono ormai famosissimi in Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Russia, Francia, Italia e Stati Uniti, con un ampio repertorio che dalle canzoni da ballo più popolari degli anni '20 e '30 arriva sino a brani di Prince e Freddie Mercury. Numerose le incisioni discografiche del complesso, che nel 2001 ha riscosso un grande successo con il cd *Charming Weill* (uscito da poco in Italia) dedicato ai più celebri brani di Kurt Weill in arrangiamenti americani d'epoca in tempo di fox-trot, valzer, tango e charleston autorizzati dallo stesso compositore. Recentemente la cover *Sex Bomb* è diventata molto popolare come colonna sonora dell'ultimo spot della Lancia Y Vanity.

Due cose sono nere nella vita di **Max Raabe**: le code del suo frac e, a volte, il suo senso dell'umorismo. Raabe compie i primi passi nel mondo della musica a scuola, poi nel coro della chiesa locale in Westfalia. All'età di 18 anni sfugge all'influenza del suo parroco per trasferirsi a Berlino, dove fonda la Palast Orchester, si iscrive all'Accademia di Belle Arti e si diploma in canto come baritono. Negli anni '90 si avvicina al cinema e alla televisione tramite una serie di partecipazioni che culminano nel 2001 con l'apparizione insieme alla Palast in *Invincibile* di Werner Herzog. La sua attività principale, in veste di cantante e autore di molti testi del suo repertorio, è indubbiamente la collaborazione con la Palast Orchester; tuttavia la sua carriera concertistica lo vede anche interprete, insieme al pianista Christoph Israel, di spettacoli come solista in cui propone il repertorio del cabaret insieme a proprie composizioni.

*I brani eseguiti verranno annunciati
dagli esecutori*

A qualcuno forse è capitato di immaginare cosa sarebbe successo se per incanto o per un diverso capriccio della storia la Berlino dell'aureo decennio che sta in mezzo alle due guerre del secolo scorso – e con lei tutta la Germania – avesse potuto crescere senza follie distruttrici, dolorosi traumi, tragedie epocali, divisioni e altrettanto faticose ricomposizioni; fra le altre cose oggi sarebbe un'affascinante capitale europea in cui il seme gettato dai talenti di grandi artisti e letterati come Billy Wilder, Marlene Dietrich, Kurt Weill, Paul Hindemith, Alban Berg, Joseph von Stenberg, Fritz Lang, Georges Grosz, Erwin Piscator, Erich Maria Remarque, Bertolt Brecht e Max Reinhardt, che tutti insieme allora la abitavano, sarebbe sbocciato con la raffinatezza e la consapevole profondità di una grande cultura. E magari oggi saremmo un po' meno *americanizados*, come ha stigmatizzato perfettamente il grande cantautore brasiliano Caetano Veloso, e un po' più orgogliosi di un'anima europea che non sempre e non per tutti ha l'importanza che invece deve rappresentare per tutti noi.

Magari dalla Prussia sarebbero discese, fra molti altri contributi, anche delle musiche soavi ed eleganti che, debitrice sia al fox trot sia al tango sia al valzer, balli che andavano allora di moda, avrebbero raggiunto vette oggi inimmaginabili. Certo, per crescere e fortificarsi si sarebbero civate pure di altre esperienze, sicuramente anche con scampoli di cultura statunitense, un contributo, però, esotico e delicato. Musiche magari suonate da un'orchestra che, in perfetto stile tedesco, si sarebbe potuta presentare sulla scena con l'aplomb di una compagine sinfonica e la brillantezza delle formazioni che già allora allietavano le ore nelle sale da ballo: con gli strumenti in voga a quel tempo con sax e trombe, basso tuba o contrabbasso, chitarra o banjo, batteria e violino. E lavorando di fantasia si potrebbe anche immaginare per un'orchestra del genere un meraviglioso repertorio deliziosamente in bilico fra tradizione e innovazione, un repertorio che tenga conto dei gusti del momento, ma che non per questo rinunci ad altri titoli che appartengono a un glorioso passato. Qualcosa tipo *Oops I Did again* di Britney Spears e, a seguire, la klezmer e jazzistica *Bei Mir Bist Du Schön* oppure *Oh, Donna Clara* e ancora *Bongo Bongo (King of Bongo)* alternato a *Lambeth Walk*, un planetario successo di quegli anni lontani.

Dunque un po' di invenzione e un po' di comicità, del rigore esecutivo e della libertà espressiva, grazie a talenti in grado di eseguire sia Kurt Weill sia le canzoni natalizie. Una grande piccola orchestra, una dozzina di elementi più il direttore e cantante, che possa spaziare da *Alabama Song*

e *September Song* a *Night and Day* e *Just a Gigolo*, da *We Will Rock You*, *Mambo n.5*, *Lady Marmalade* e *Sex Bomb* fino ad *Adeste fideles* e *I'm dreaming of a white Christmas*. Se per incanto o per un diverso capriccio della storia...

Ma anche così come è andata, incredibilmente, il seme lasciato da Billy Wilder, Marlene Dietrich, Kurt Weill, Paul Hindemith, Alban Berg, Joseph von Stenberg, Fritz Lang, Georges Grosz, Erwin Piscator, Erich Maria Remarque, Bertolt Brecht e Max Reinhardt ha germogliato, e state per assistere al miracolo di un concerto della Palast Orchester e del suo cantante Max Raabe.

Luca Damiani

